

CCXIII.

TORNATA DI GIOVEDÌ 1° MARZO 1928

ANNO VI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CASERTANO.

INDICE.

	Pag.
Per la morte del Maresciallo d'Italia Armando Diaz:	
PRESIDENTE	8343
MUSSOLINI, <i>Capo del Governo, Primo Mi- nistro</i>	8343

La seduta comincia alle 16.

MANARESI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

**Per la morte del Maresciallo d'Italia
Armando Diaz.**

PRESIDENTE. (*Sorge in piedi — I ministri e tutti i deputati si alzano*). Annunzio con profondo cordoglio la morte del Maresciallo d'Italia Armando Diaz.

Ancora ieri, quando, costernati per la inattesa notizia della grave malattia, inviammo i nostri fervidi voti, sembrava vi fosse qualche speranza, ma purtroppo il male inesorabile aveva trovato un organismo già consunto dalle fatiche di guerra e dal duro travaglio a cui — malgrado la fibra inferma — volle sottoporsi negli anni che seguirono la guerra, allorchè, dopo la Marcia su Roma, chiamato al Governo, attese con giovanile energia al riordinamento delle nostre forze militari.

Il lutto dell'Esercito è oggi il lutto della Nazione, che vedeva in Armando Diaz un degno continuatore di quelle gesta vitto-

riose, che nei secoli esaltarono di fronte al mondo la stirpe italiana. Il suo nome rimane legato nella storia alla riscossa del Piave e alla travolgente manovra di Vittorio Veneto, che, aprendo la via su Vienna e su Berlino, suggellò la definitiva vittoria della Intesa.

Per questo lo Spirito Immortale del Maresciallo vivrà perenne nella memoria, nella ammirazione, nel culto reverente degli italiani: vivrà per essere monito solenne ora e sempre per chiunque osasse attentare ai sacri confini della Patria.

Interprete dei vostri sentimenti, con la più viva commozione nel cuore, ho inviato alla Famiglia desolata le condoglianze della Camera dei Deputati: esprimo qui al Ministro della guerra la fervida partecipazione dell'Assemblea al lutto dell'Esercito.

Ha chiesto di parlare S. E. il Capo del Governo. Ne ha facoltà.

MUSSOLINI, *Capo del Governo, Primo Ministro, Ministro della guerra*. Onorevoli camerati!

Dal momento in cui la notizia della morte del Duca della Vittoria, del Maresciallo d'Italia Armando Diaz è stata diffusa nel mondo, un velo di profonda tristezza avvolge l'animo del popolo italiano.

Più acuta ancora questa tristezza percote l'animo dei combattenti che vissero la grande guerra e conobbero, guidati da Diaz, la suprema ansietà e la divina certezza della Vittoria.

Oggi è giorno di dolore per tutti i fanti che balzarono dalle trincee, per tutti i soldati d'Italia; forse anche i non dimenticabili morti che dormono nei bianchi cimiteri

delle Alpi o nella vasta ferrigna necropoli di Redipuglia si sono sentiti sfiorati stanotte dall'anima non più terrena del loro Condottiero.

La sua vita con una sola parola potrebbe essere esaltata e conchiusa: dovere. Questa parola religiosa e guerriera fu per Lui norma e ideale:

Vi è un momento della sua carriera militare che caratterizza lo spirito di Armando Diaz: il suo volontario passaggio nelle fanterie, le fanterie nobili e sacrificate che non hanno mai contato i loro caduti, nè mai misurato il loro sangue. Quale comandante di fanti, Armando Diaz partecipò alla guerra libica e alla testa delle sue truppe fu gravemente ferito in combattimento. Intanto montavano agli orizzonti dell'Europa tormentata e divisa i nubi annunciatori della tempesta. La guerra mondiale trovò Armando Diaz comandante di una brigata: la Siena. I primi anni di guerra Egli li visse nell'adempimento quasi anonimo del suo dovere. Partecipò alle spallate del Carso, fu una seconda volta ferito, combattè valoroso soldato fra i soldati.

Così, sino alle giornate d'ottobre del 1917, sino al durissimo allarme che doveva svegliare capi e gregari, esercito e popolo. Inchiodata l'irruzione nemica alle rive del Piave, ecco Diaz — scelto con incomparabile acume da Chi poteva — balzare al comando in capo dell'Esercito.

Gli eventi successivi dimostrarono che le speranze concepite allora erano pienamente giustificate. Il popolo si ricompose in una ferma unità degli spiriti; i mutilati accorsero alle trincee; gli adolescenti partirono a colmare i vuoti; i veterani presero a motto del loro ardire la frase scritta da un Fante sconosciuto: « meglio vivere un giorno da leoni, che cento anni da pecore »!

Rianimatore e riorganizzatore delle forze fu Diaz; spirito profondamente religioso, spirito umano fra uomini, comprese che i soldati non erano soltanto dei piastrini di riconoscimento, ma delle anime; comprese che il morale, invece di essere considerato come una fredda, quasi catechistica esercitazione meramente formale, dovesse costituire la preoccupazione costante, la cura assidua di tutti i capi. È in questo problema fondamentale di psicologia e nell'aver avvertito immediatamente questa necessità che Diaz rivelò, ancora prima del giugno, le sue qualità di Comandante Supremo.

La battaglia del giugno, che fu una delle battaglie decisive della guerra mondiale,

dimostrò che l'Esercito Italiano era ormai così moralmente e materialmente armato da potere riguadagnare il territorio perduto e riaffermare la vittoria.

Ottobre 1918. Avanzata fulminea oltre Piave. Catastrofe dell'Esercito nemico. Bollettino del 4 novembre. Il nome breve e tagliente del Condottiero è in fondo alla pagina che rimarrà eterna nella storia della Patria.

La guerra è finita. La guerra delle armi è finita. È l'ora dei diplomatici. Dopo il sacrificio, il calcolo.

Non soffermiamoci a lungo nei ricordi per non rendere più pungente la nostra amarezza. Ma la guerra è finita in Italia? Non ancora. Bisogna ricominciare a battersi nelle strade e nelle piazze contro l'ignavia dei Governi e la illusione asiatica delle masse, per difendere i diritti e soprattutto lo spirito della vittoria. La gioventù che aveva fatto la guerra ricostituisce col simbolo del Littorio Romano e Fascista le sue formazioni di combattimento.

Armando Diaz, che aveva sofferto in silenzio, e aveva assistito da lungi, solitario e quasi dimenticato, alla mortificazione e alla profanazione, è coi giovani fascisti, è con la nuova Italia, quella di Vittorio Veneto, che a Napoli celebra l'adunata delle sue squadre, prima di prendere Roma.

Comincia l'era nuova. Diaz è con noi, e assume il Ministero della guerra. Poteva l'Artefice della Vittoria offrire al Fascismo prova più solenne e pronta di simpatia e solidarietà? Tale simpatia e solidarietà non vennero mai meno. Anche nelle ore grige, quando le fedeli imbelli si piegano e gli spiriti crepuscolari si interrogano, Diaz non dubitò mai, e fu sempre leale aperto difensore del Regime.

Questo i Fascisti sanno, questo le Camicie Nere non dimenticheranno mai!

Ora il grande Artefice della Vittoria ha varcato le soglie del mistero. La vecchia ferita di Zanzur ha abbreviata la sua agonia.

La sua giornata terrena è finita. Domani tuoneranno i cannoni, sventoleranno le bandiere gloriose dei Reggimenti, il popolo sosterrà pensoso e memore a salutare il suo Capitano che comincia a vivere la sua seconda vita immortale nei cieli della storia.

PRESIDENTE Propongo che la seduta sia tolta in segno di lutto.

La Camera continuerà i suoi lavori nella seduta di sabato, dopo i funerali, che avranno luogo al mattino alle ore 10.

Domattina alle 10 la salma sarà trasportata all'Altare della Patria. Invito gli onorevoli deputati a partecipare alla cerimonia.

Metto a partito la proposta di togliere la seduta.

(È approvata).

La seduta termina alle 16.15.

Ordine del giorno per la seduta di sabato.

Alle ore 16.

1. Svolgimento della seguente interrogazione:

Pellizzari, (Sansanelli, Starace, Biagi, Morelli Eugenio, Perna, Miari, Fera). — *Al Capo del Governo, ministro degli affari esteri.* — Sulla ignobile manifestazione di odio contro l'Italia svoltasi recentemente alla Camera austriaca, e sulla campagna di impudenti menzogne condotta dai circoli responsabili dell'Austria contro la semplice applicazione delle leggi italiane nella italiana provincia di Bolzano. Chiediamo se non vi ravvisino gli estremi di un ormai intollerabile intervento di uno Stato straniero nella legislazione interna dello Stato italiano.

Discussione dei seguenti disegni di legge:

2. Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 novembre 1927, n. 2096, concernente l'istituzione di un commissario straordinario per la bonifica integrale in provincia di Ferrara. (1724)

3. Conversione in legge del Regio decreto-legge 11 dicembre 1927, n. 2380, relativo allo scioglimento del Corpo degli ufficiali degli agenti di pubblica sicurezza e conseguenti provvedimenti. (1817)

4. Provvedimenti per la costruzione dei campi sportivi. (1829)

5. Conversione in legge del Regio decreto 24 novembre 1927, n. 2316, recante modificazioni alla convenzione per l'autostrada Napoli-Salerno. (1807)

6. Conversione in legge di decreti Reali concernenti maggiori assegnazioni ai bilanci delle colonie e dell'interno e convalidazione di Regi decreti relativi a prelevazioni dal fondo di riserva per le spese imprevedute dell'esercizio finanziario 1926-27. (Approvato dal Senato). (1789)

7. Conversione in legge del Regio decreto 6 agosto 1926, n. 1443, concernente l'assegnazione

del Palazzo Firenze in Roma alla Società Nazionale «Dante Alighieri». (Approvato dal Senato). (1773)

8. Approvazione dell'Accordo concluso in Roma, mediante scambio di note, fra l'Italia e la Danimarca il 26 ottobre 1927, per l'esenzione dal pagamento dei diritti di vidimazione dei certificati di origine e delle fatture commerciali. (1823)

9. Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 gennaio 1928, n. 26, che reca modificazioni all'ordinamento della Regia Guardia di finanza ed al servizio sanitario del Corpo. (1854)

10. Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 novembre 1927, n. 2735, che dà esecuzione alla Convenzione commerciale fra il Regno d'Italia e la Repubblica di Haiti firmata in Porto Principe il 3 gennaio 1927, nonchè alle note, relative alla clausola della nazione più favorita, scambiate alla stessa data (3 gennaio 1927) fra il Ministro d'Italia in Porto Principe ed il Ministro degli affari esteri della Repubblica di Haiti. (1862)

11. Norme per disciplinare la imposizione dei nomi nelle denunce delle nascite. (Approvato dal Senato). (1154)

12. Norme per il patrocinio innanzi alle preture. (1568)

13. Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1927, n. 1994, proroga di termini per l'applicazione di alcune disposizioni del Regio decreto-legge 5 dicembre 1926, numero 2051, concernente modificazioni alla legge (testo unico) 31 gennaio 1904, n. 51, per gli infortuni sul lavoro. (1674)

14. Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 ottobre 1927, n. 1827, che reca disposizioni sulle opere pubbliche straordinarie. (1763)

15. Temporanea conservazione in servizio di alcuni magistrati della Corte di Cassazione (D'iniziativa del Senato). (1868)

16. Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 aprile 1927, n. 675, recante norme per l'applicazione della tassa sulle macchine per caffè espresso. (Approvato dal Senato). (1774)

17. Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 ottobre 1927, n. 2143, concernente disposizioni relative al finanziamento delle opere per la costruzione di una acquedotto consorzio in Val d'Orcia e Val di Chiana. (1780)

18. Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 dicembre 1927, n. 2557, che apporta modifiche al Regio decreto-legge 20 luglio 1925, n. 2591, istituyente l'imposta sulla fabbricazione e l'importazione delle cartine e tubetti per sigarette. (1822)

19. Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 dicembre 1927, n. 2618, concernente l'ammissione di nuove merci al beneficio della importazione temporanea. (1856)

20. Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 novembre 1927, n. 2575, che dà esecuzione alla Convenzione commerciale e relativo Protocollo finale, firmati in Roma, fra il Regno d'Italia e la Repubblica di Lituania il 17 settembre 1927. (1863)

21. Approvazione del *modus vivendi*, stipulato a Parigi, mediante scambio di note, fra l'Italia e la Francia il 3 dicembre 1927, per regolare il trattamento dei cittadini e delle società di uno dei due Stati contraenti sul territorio dell'altro. (1824)

22. Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 dicembre 1927, n. 2326, concernente la commisurazione delle valute per il pagamento dei dazi doganali. (*Approvato dal Senato*) (1881)

23. Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 gennaio 1928, n. 5, che aumenta i con-

tigenti di esportazione per le pelli grezze bovine, per l'anno 1927. (1835)

Seguito della discussione del disegno di legge:

24. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1928 al 30 giugno 1929. (1839)

Discussione del seguente disegno di legge:

25. Stato di previsione della spesa del Ministero della giustizia e degli affari di culto per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1928 al 30 giugno 1929. (1836)

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

AVV. CARLO FINZI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI.